DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.950
	7.250	3.750	1.700
RINASCITA	1.400	700	500
VIE NUOVE	1.800	1.000	—

Conto corrente postale 1/29795

ALLA PRESENZA DI 250 MILA PERSONE

La nuova Costituzione dell'Egitto proclamata ieri al Cairo da Nasser

L'Egitto sarà una repubblica presidenziale retta da un'Assemblea nazionale unica eletta
L'Islam religione ufficiale - Limite alla proprietà fondiaria e aiuti alle cooperative

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

IL CAIRO, 16 — L'Egitto sarà una Repubblica presidenziale retta da una Assemblea nazionale unica eletta. Questo il tratto saliente della nuova Costituzione proclamata questo pomeriggio, alle ore 17, dal Presidente Nassero nel corso di un grande *meeting* popolare.

Più di 250 mila persone si erano ammassate sulla piazza della Repubblica, dove si trova uno degli ex palazzi reali di Faruk. La gente era affluita dalla mattina da ogni quartiere del Cairo e da moltissime località di tutto il paese. Speciali treni e altri mezzi di trasporto erano stati approntati. Al centro della piazza era stata eretta una immensa tenda larga 150 metri e lunga 400 nella quale hanno preso posto le migliaia di invitati che rappresentano i vari settori della popolazione egiziana. Essi sono stati divisi in 75 gruppi, quasi a dare un'idea del sistema che reggerà il futuro stato egiziano: in ciascun gruppo, infatti, hanno preso posti i delegati scelti in base alle professioni da essi rappresentate. Vi erano così settori dei maestri, dei filatori di lana, dei funzionari e così via. Nasser ha preso la parola verso le diciassette per leggere il testo della nuova Costituzione.

Nel suo discorso Nasser ha dichiarato: « Oggi è il vostro giorno di trionfo. I vostri padri e i vostri avi hanno lottato per secoli, i vostri martiri hanno compiuto l'estremo sacrificio affinchè l'Egitto potesse un giorno godere la democrazia. La nostra rivoluzione è stata organizzata per realizzare questi voti e oggi noi proclamiamo la prima costituzione democratica dell'Egitto. Quella che re Fuad concesse al popolo nel 1923 si è rivelata un imbroglio. Essa ha consentito agli imperialisti stranieri e agli sfruttatori locali di mantenere il loro potere sul popolo. La rivoluzione del 23 luglio 1952 ha posto termine a questo deprecato regime. Non abbiamo voluto ristabilire la democrazia prima di aver paralizzato la reazione, la feudalità e l'imperialismo. Abbiamo espropriato i beni feudali a profitto dei piccoli proprietari contadini. Abbiamo cacciato i capitalisti sfruttatori delle cariche governative e abbiamo posto fine ai monopoli stranieri ».

Nasser ha così concluso: « La nuova Costituzione costituisce il risultato di una lotta e l'inizio di un'altra. Ogni egiziano, ogni egiziana devono difenderla contro gli sfruttatori. Liquidiamo tutti insieme definitivamente la reazione, l'imperialismo e i suoi agenti in Egitto ».

I punti salienti della nuova Costituzione riguardano la struttura dello Stato, l'organizzazione della società, i diritti del cittadino e la divisione dei pubblici poteri. Il primo punto sancisce la forma repubblicana dello stato e l'Islam come la religione ufficiale; il secondo gli indirizzi dell'economia nazionale in modo « da assicurare lo sviluppo armonico nell'interesse pubblico e privato » garantendo la giustizia sociale, la libertà, l'eguaglianza. Pur assicurando il rispetto della proprietà privata, la Costituzione pone un preciso limite alla proprietà fondiaria in accordo con la legge di riforma agraria e assicura lo aiuto dello Stato al movimento cooperativo. Il terzo punto afferma l'eguaglianza degli egiziani di fronte alla legge senza distinzioni di razza, di origine o di religione e garantisce le libertà individuali, la « libertà di opinione, di ricerca scientifica, di espressione e libertà di stampa ». Tra i diritti pubblici la Costituzione cita il diritto di educazione, di costituzione di società e di associazioni, il diritto al lavoro, il diritto al voto. Il quarto punto prevede una unica assemblea per cinque anni con supremo potere legislativo e il Presidente della Repubblica come capo del potere esecutivo. A fianco del governo è prevista la formazione di governi regionali e di Consigli regionali. Infine la Costituzione sancisce l'indipendenza della magistratura. Il sistema elettorale dell'Assemblea è stato demandato ad una legge futura; l'elezione del Presidente, che avrà un mandato sessennale, invece, avverrà sulla base della candidatura formulata dall'Assemblea e sarà sottoposta a referendum.

Il progetto di Costituzione sarà sottoposto a un referendum nel prossimo giugno, dopo la completa evacuazione delle truppe inglesi dalla zona di Suez per essere approvato o respinto.

PAOLO PESCETTI

Appello di Nehru contro la bomba H

NUOVA DELHI, 16 — Il primo ministro degli esteri indiano Nehru ha lanciato oggi un solenne appello perché sia posta fine agli esperimenti di bomba-H. Il primo ministro, il quale rendeva nota la decisione del governo di riorganizzare la struttura degli stati indiani, ha detto fra l'altro: « Il mondo nel quale noi viviamo è quello dell'epoca simboleggiata dalla bomba nucleare. Noi abbiamo protestato contro la guerra e contro gli esperimenti atomici. Recentemente c'è stata una esplosione nell'URSS ed ora sta per verificarsene un'altra nel Pacifico. Noi abbiamo parlato di pace, abbiamo seguito una politica di pace, abbiamo formulato i cinque principi, ma tutto quanto abbiamo fatto è privo di senso se la bomba-H prosegue il suo terribile cammino ».

SITUAZIONE GRAVE NEL NORD AFRICA

Novantadue morti in Algeria in una giornata di battaglia

I radicali francesi respingono una richiesta di riammissione di Faure

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 16 — *Nelle ultime 24 ore, altri novantadue morti in Algeria. Furiosi scontri si sono verificati nell'Aures e nella regione di Banian, dove, in soccorso delle truppe francesi, ha dovuto intervenire anche l'aviazione, che ha spazzato senza risparmio il campo algerino.*

Nel Banian, appunto, un forte reparto di patrioti ha attaccato una formazione francese durante una delle consuete battute di rastrellamento. Mentre i militari cercavano di ritirarsi sulle alture per meglio difendersi, sopraggiungeva sul campo di battaglia una formazione aerea da combattimento che attaccava gli algerini mitragliandoli da bassa quota: 45 uomini sono rimasti sul terreno.

Due ore più tardi, un aereo da ricognizione scorgeva nella zona di El Ued una carovana in via di spostamento. Dal campo più vicino partivano immediatamente quattro caccia francesi che si gettavano in picchiata sulla carovana, uccidendo diciassette dei suoi componenti. Ma le forze motorizzate mandate all'inseguimento dei superstiti dovevano ritirarsi dopo un furioso scontro a fuoco e registrare otto feriti gravi.

In serata, nuovo scontro a fuoco a El Udia: tre morti nei reparti francesi e otto fra le forze algerine.

Di fronte a questa situazione, il governatore Soustelle, il cui piano di « integrazione » aveva sollevato il più vivo scontento pure fra i suoi sostenitori musulmani, ha deciso di rientrare a Parigi anche per chiedere spiegazioni al governo sulla pubblicità data al suo rapporto confidenziale. E' probabile quindi per domani un incontro fra il governatore e Faure.

A Parigi, terza giornata di congressi. In mattinata, apertura alla Salle Pleyel del comitato esecutivo radicale. Nel pomeriggio, al Vel d'Hiv, chiusura del congresso nazionale poujadista con un comizio pubblico del « capo ». E non una luce nuova rischiara, questa sera, l'orizzonte politico francese.

L'esecutivo radicale, infatti, non s'è allontanato dalla linea concordata da oltre una settimana tra Mendès-France e Guy Mollet e s'è decisamente pronunciato per una formula e un programma di governo di Fronte repubblicano: quindi, riforme limitate nella misura e nel tempo, soluzione del problema algerino, nessun fronte popolare ed esclusione di qualsiasi compromesso con la vecchia maggioranza governativa. Punto per punto — con qualche sfumatura di « socialismo » in meno e qualche grammo di « mendesismo » in più — il programma del congresso socialista.

« Vedremo in parlamento — ha detto Mendes-France nel suo intervento — chi ci darà la fiducia e chi ce la rifiuterà ». Per l'Algeria, problema centrale della sua politica, il leader radicale ha chiesto la fine delle repressioni, trattative e le elezioni al più presto, possibilmente entro sei mesi.

Dinanzi ad una richiesta di Faure perchè la sua espulsione non fosse resa esecutiva, l'esecutivo ha reagito deferendo la questione al congresso. Nel frattempo, l'espulsione resta valida: Faure non potrà rientrare nelle file, ne formare un gruppo parlamentare staccato dal partito.

Il congresso poujadista, chiusosi dopo tre giorni di sedute a porte chiuse, ha aperto tuttavia una finestra sulla sua intima organizzazione, dato che di organizzazione soprattutto si è discusso nella sala del palazzo delle esposizioni, sorvegliata da ogni accesso da alcuni giganti della guardia personale di Poujade.

Ne è uscito che l'U.D.C.A. (unione di difesa dei commercianti ed artigiani) ha già tesserati 500 mila soci, ha aperto una scuola di quadri per lo studio della « ideologia » poujadista, ha qualche giornale a disposizione e ora conta di cominciare una campagna a largo raggio per rompere i limiti della sua composizione e per fare opera di proselitismo nella classe operaia e fra i contadini.

I deputati eletti, che Poujade chiama « rappresentanti alla camera », saranno sorvegliati nell'azione e nelle parole da una specie di comitato di controllo permanente affinchè non si prendano la libertà di accordarsi con altri gruppi politici al di fuori delle direttive del « capo ».

Nel pomeriggio, lo stesso Poujade, al pubblico comizio di chiusura al Vel d'Hiv, davanti a circa ventimila persone, il « capo » spirituale del nuovo movimento ha cercato di sintetizzare la sua azione politica autodefinendosi un « corporativista ». Continuando il suo dire ha insistito sul fatto che la cricca di Mendès-France cerca per l'Algeria una soluzione come per l'Indocina, il che è pazzesco perchè chi ama la Francia non deve pensare di cedere sul terreno delle colonie.

AUGUSTO PANCALDI

CONTRO L'ADESIONE AL PATTO DI BAGDAD

Il primo resoconto organico delle manifestazioni in Giordania

La successione degli avvenimenti nella ricostruzione fatta dal nostro inviato attraverso testimonianze dirette

Pubblichiamo un resoconto delle manifestazioni in Giordania trasmessoci per cablo dal nostro inviato nel Medio Oriente il quale, dopo aver passato alcuni giorni nella capitale giordana, è tornato in volo al Cairo per assistere alla cerimonia della proclamazione della nuova costituzione egiziana. Il resoconto delle manifestazioni in Giordania contro la progettata adesione di questo paese al patto di Bagdad acquista un particolare interesse alla luce delle dichiarazioni rese ieri da re Hussein, dalle quali si ricava che il tentativo imperialista di trascinare la Giordania negli schieramenti militari antisovietici è lungi dall'essersi concluso.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AMMAN, gennaio. — *Questo è il primo resoconto completo dei drammatici avvenimenti che, per la seconda volta nel giro di un mese, hanno portato il regno hascemita di Giordania sulle prime pagine dei quotidiani di tutto il mondo. E' un resoconto steso sulla base di testimonianze dirette arabe e europee, confrontate con le versioni di fonti ufficiali e ufficiose; e in base a quello che io ho visto con i miei occhi. Essa è, credo, l'unica testimonianza che sia fino ad oggi uscita dalle frontiere della Giordania senza essere sottoposta alla censura governativa o deformata dalle agenzie americane.*

Ecco, giorno per giorno, la verità:

Venerdì 6 gennaio — *Il governo Hascem annuncia il divieto della « Conferenza nazionale di tutte le classi », una manifestazione antimperialista indetta dai partiti nazionali. Dalle moschee, dove si era raccolta per le preghiere della festa musulmana, la popolazione araba di Amman e dei sobborghi scende verso il centro della città. Dieci o quindici mila manifestanti sfilano fino a sera per le vie della città senza che si debba lamentare alcun incidente. Essi lanciano le parole d'ordine: « Il governo assuma l'impegno solenne di non aderire al patto di Bagdad », « Sia autorizzata la Conferenza nazionale antimperialista », « Convocazione immediata dei comizi elettorali ».*

Sabato 7 gennaio — *Fin dal primo mattino le manifestazioni pacifiche riprendono ad Amman, a Gerusalemme e in altri centri. Il governo Hascem, che avrebbe dovuto garantire le elezioni, si dimette e si profila immediato il tentativo di un nuovo colpo di Stato da parte del generale Templer, di Glubb Pascià e di El Magiali. A mezzogiorno, ad Amman, a Gerusalemme, a Gerico, a Betlemme viene proclamato lo sciopero generale. Le truppe della Legione araba escono dalle caserme in assetto di guerra, con jeeps e carri armati leggeri, pattugliano le strade e occupano i punti strategici. Nel pomeriggio di sabato a Gerusalemme i manifestanti attaccano il consolato americano, strappando la bandiera stellata e dandola alle fiamme. La polizia militare interviene impiegando gas lacrimogeni. Un civile arabo rimane ucciso e diversi altri feriti. Ad Amman, nello stesso pomeriggio di sabato, centinaia di rifugiati palestinesi distruggono gli incartamenti della Commissione dell'ONU per i rifugiati, mentre altri ribaltano una ventina di jeeps nel parco dell'edificio sede dell'ente americano per l'applicazione del « punto IV » di Truman. Nel corso di uno scontro fra la folla e un camion della Legione araba dinanzi al palazzo del governo, re King Hussein street, un civile e un poliziotto perdono la vita. Ad Amman uno sparuto gruppetto, probabilmente di provocatori, cerca di dar fuoco a tre alberghi, ma non viene seguito dalla folla e il gesto rimane senza conseguenze. Il bilancio della giornata in tutto il paese è di tre civili arabi morti e una diecina feriti, un poliziotto morto, nessun danno a stranieri. Alle ore 18, il comando della Legione araba proclama il coprifuoco in tutto il paese e lo stato d'assedio a tempo indeterminato.*

Domenica 8 gennaio — *Le truppe della Legione occupano militarmente Amman e sei altre città. Tutte le comunicazioni telefoniche, telegrafiche e via radio vengono interrotte a tempo indeterminato; a nessun automezzo non militare viene permesso di circolare; la frontiera con la Siria e gli aeroporti di Amman e Gerusalemme chiusi al traffico. Ad Amman settecento persone vengono arrestate e oltre quattrocento di esse non sono state ancora rilasciate a tutt'oggi. Il coprifuoco viene sospeso solo per due ore al giorno. Nel corso di scontri armati tre civili arabi vengono uccisi.*

Lunedì 9 gennaio — *Samir El Rifai annuncia la formazione di un nuovo governo che si impegna a non aderire a patti militari. Nei sobborghi di Gerusalemme e di Ebrun, riprendono le manifestazioni, malgrado il coprifuoco, e la Legione araba riesce a fatica a disperdere i manifestanti. Nel corso di una massiccia manifestazione nel campo dei rifugiati della valle del Giordano e di Gerico, un civile arabo viene ucciso dalla truppa. Il bilancio della giornata porta in tutto il paese tre morti e cinque feriti. Nessun edificio civile straniero viene toccato.*

Martedì 10 gennaio — *Tutto il paese è praticamente in mano alla Legione araba e a un regime militare. I capi delle truppe beduine inviano ad Hussein un messaggio di fedeltà, dichiarandosi pronti a intervenire per affiancare la opera di repressione. Malgrado ciò, ad Acaba riprende lo sciopero. L'edificio americano del « punto IV » viene devastato.*

Mercoledì 11 gennaio — *Nel campo di Ramallah i rifugiati cercano di superare i cordoni e i « caralli di frisia » della Legione e alcuni palestinesi rimangono feriti. Nel centro operaio di Zarha le manifestazioni riprendono con maggiore ampiezza, e si verificano scontri violentissimi con la Legione araba che impiega le mitragliatrici. Un colonnello britannico della Legione perde la vita. Quindici o venti civili arabi vengono uccisi o feriti.*

Giovedì 12 gennaio — *La giornata trascorre calma, ma in tutto il paese e particolarmente a Gerusalemme e nella vallata del Giordano, dove è concentrato il massimo numero di profughi palestinesi, la situazione rimane estremamente tesa. Gerusalemme è sempre isolata dal resto del paese. Il coprifuoco è che ridotto dalle diciotto pomeridiane alle sei antimeridiane, cioè a sole dodici ore.*

Venerdì 13 gennaio — *Giornata di estrema tensione: la popolazione si raccoglie nelle stesse moschee da dove una settimana prima si è iniziata la lotta di strada contro il complotto imperialista diretto a legare la Giordania al patto di Bagdad. Misure per il rafforzamento dei posti militari vengono prese ovunque, ma il bilancio della giornata si chiude invece senza che nulla vi sia da segnalare. In serata, il ministro degli Interni annuncia la sospensione del coprifuoco a partire dalla notte di domenica: le scuole rimangono però chiuse e le truppe non rientrano ancora alle loro caserme. Amman, ore 18: tre volte si ripete lugubre l'urlo delle sirene. Con le ultime luci del tramonto che contende il profilo bruciato di queste montagne in un cielo nuvoloso, il coprifuoco stende il suo velo di silenzio. Domani dovrebbe finire, ma tutti sono convinti che la battaglia, il cui vero bilancio per questa settimana è di oltre venti morti, cinquanta feriti e centinaia di arresti fra la popolazione civile araba e dell'intero paese, posto in stato d'assedio, si riaccenderà alla prima occasione.*

P. P.

Due aspetti delle manifestazioni popolari ad Amman (in alto) e a Nablus (in basso)

INAUDITO DISCORSO DEL COMMODORO ZENKER A WILHELMSHAVEN

I criminali Doenitz e Raeder additati come un esempio per le reclute di Bonn

L'alto ufficiale della marina dichiara che il processo di Norimberga fu « un errore dovuto alla confusione del dopoguerra » - Offensiva maccartista nelle file dei sindacati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 16. — Un significativo esempio dello spirito in cui vengono addestrate le prime reclute delle forze armate di Bonn è stato dato oggi a Wilhelmshaven dal commodoro Karl Adolf Zenker, capo del dipartimento della marina presso il ministero della Difesa della Germania occidentale, il quale non ha esitato a fare un pubblico elogio degli ammiragli nazisti Doenitz e Raeder, condannati come criminali di guerra a Norimberga.

Zenker, il quale parlava ai primi reparti del centro di addestramento della marina, ha dichiarato che quelle condanne furono un frutto della « confusa situazione che regnò nell'immediato dopoguerra » ed ha aggiunto di avere « acquisito la certezza, attraverso conversazioni con alti esponenti militari delle potenze occidentali, che oggi esse non verrebbero più pronunciate ». Ha concluso invitando le reclute ad ispirarsi all'esempio della ex-marina da guerra del Reich, i cui membri « fecero il loro dovere di soldati e sono senza macchia ».

L'offensiva iniziata nelle ultime settimane da Adenauer e dal ministro degli Interni Schroeder allo scopo di eliminare ogni opposizione ha avuto intanto oggi un riflesso anche in campo sindacale con l'improvviso scioglimento, ad opera dei sindacati riformisti, della segreteria regionale degli edili per la Renania-Westfalia e della segreteria di nove grandi città, tra cui Duesseldorf, Essen, Duisburg e Wuppertal, nonchè con il licenziamento di quindici dei venticinque funzionari del sindacato, membri del Partito comunista.

A questi provvedimenti, fanno riscontro quelli governativi.

Proprio oggi il ministero degli Interni ha bloccato ogni concessione di fondi all'Associazione degli studenti socialdemocratici, prendendo pretesto dal fatto che un loro dirigente aveva criticato nei giorni scorsi l'atteggiamento di acquiescenza dimostrato dal Bundestag nei confronti del cancelliere e della sua politica di riarmo. Un altro esempio ancora più allarmante è dato da tutti i tentativi fatti da Adenauer per provocare all'interno del Partito liberale una rivolta contro l'on. Dehler, reo di aver chiesto l'allacciamento di relazioni diplomatiche con la Cina e di aver sostenuto in diverse occasioni che la politica atlantica di Bonn è fallita, in quanto ha praticamente distrutto ogni prospettiva di riunificazione.

Per eliminare Dehler ed i liberali dalla scena politica, Adenauer cerca ora di imporre una legge elettorale truffa che dovrebbe dare al suo partito il 65 per cento dei seggi, anche se esso ottenesse soltanto il 40 per cento dei voti, nell'intento di provocare, all'interno di questi schieramenti, modifiche strutturali in senso favorevole alla linea seguita dal governo di Bonn.

Il provvedimento adottato oggi dal sindacato edili va inquadrato in questa situazione generale e costituisce una nuova testimonianza del pericoloso sviluppo che stanno prendendo gli avvenimenti all'interno della Repubblica federale.

La serietà di questa situazione risulta ancor più evidente se si considera che il Partito socialdemocratico, pur riconoscendo il tentativo di Adenauer di giungere ad una aperta violazione dello Stato di diritto, non ha sinora intrapreso alcun passo concreto per creare una diga di resistenza alla fascistizzazione della Germania dell'ovest. Il congresso straordinario tenuto sabato e domenica a Colonia per discutere « il nuovo orientamento della Germania » si è risolto in una serie di relazioni di dirigenti del partito, fra cui alcune di notevole interesse ma non ha offerto la possibilità ai dirigenti ed alla base di aprire un dibattito sulla linea generale della politica del partito. Troppo poco, evidentemente, per il lancio di quella grande azione progettata da Ollenhauer per conquistare la maggioranza nelle elezioni.

SERGIO SEGRE

DI RITORNO DA UN VIAGGIO NELLA REPUBBLICA POPOLARE

Lo scrittore cattolico Greene condanna la politica del Vaticano verso la Polonia

I rapporti con gli emigrati di Londra e l'appoggio alle mire tedesche sono un insulto al popolo polacco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 16. — Lo scrittore cattolico Graham Greene ha accusato il Vaticano, in un articolo pubblicato dal *Sunday Times*, di offendere i sentimenti nazionali dei polacchi e di essere cieco alla nuova realtà sociale della Polonia.

Greene, il quale è recentemente tornato da un viaggio in Polonia, scrive tra l'altro: « Nessun polacco (con l'eccezione, forse, di qualche vecchia signora che sogna il passato nel suo spoglio appartamento) vuole oggi la restaurazione di un governo di emigrati, eppure presso il Vaticano è accreditato un ambasciatore emigrato. Sarebbe come se il papa ricevesse come ambasciatore dell'Unione sovietica qualche granduca russo bianco, contemporaneo di Nicola II. Nè d'altra parte, vi è un solo polacco disposto a prendere in considerazione il ritorno dei territori occidentali alla Germania responsabili di incommensurabili sofferenze. Eppure, quando la diocesi di Breslau divenne vacante, fu nominato a quel posto un religioso tedesco. Ogni polacco avverte come una ferita al proprio orgoglio quando le lettere agli amministratori dei territori occidentali vengono indirizzate dalla Curia romana alla « Germania » e prega che giunga presto il giorno in cui la realtà della situazione sarà riconosciuta dal Vaticano ».

Le affermazioni citate costituiscono la conclusione del secondo ed ultimo articolo sulla Polonia pubblicato da *Sunday Times*. Il giornale aveva annunciato da tre settimane, con grande evidenza, la pubblicazione di una serie di articoli di Graham Greene su questo argomento ed è stato con qualche sorpresa che ieri i lettori hanno appreso che il secondo articolo della serie è anche l'ultimo. E' legittimo, quindi, il sospetto che la pubblicazione della « serie » sia stata bruscamente troncata dagli editori del giornale e le ragioni di questa operazione chirurgica possono essere comprese leggendo appunto le dichiarazioni sopracitate.

L. T.

La candidatura di Eisenhower

WASHINGTON, 16. — Il presidente Eisenhower è stato oggi ufficialmente informato che il suo nome è stato posto nell'elenco dei candidati delle elezioni primarie presidenziali del New Hampshire del 13 marzo prossimo. Egli non ha fatto commenti per il momento.

Laddove stampa della Casa Bianca, James Hagerty, ha dichiarato di ritenere che Eisenhower risponderà a tale notifica ufficiale « entro un giorno o due ».

Minatore italiano ucciso in Belgio

MARIEMONT-BASCOUP, 16 — Il minatore italiano Lucio Tirro, è stato ucciso sabato scorso per il crollo di una galleria sotterranea della locale miniera.

De Tirro, che era sposato, era nato a Gilone (Campobasso) il 22 agosto 1931.

Secondo un calcolo fornito dall'Associated Press egli è il primo minatore italiano deceduto in seguito ai recenti incidenti minerari belgi. (Unità 1956)

Scienziati sovietici negli Stati Uniti

WASHINGTON, 16 — Il servizio federale della sanità comunica che quattro specialisti sovietici si recheranno negli Stati Uniti nei prossimi giorni al fine di studiare il vaccino Salk e i metodi impiegati negli Stati Uniti per la terapia della poliomielite. Gli specialisti sovietici si recheranno in particolare a Pittsburgh per incontrarsi con il dott. Salk.

Il servizio della sanità precisa di avere invitato gli scienziati sovietici che si trattengono un mese negli Stati Uniti dietro richiesta del Dipartimento di Stato.

Quarantasei operaie annegano in India

HYDERABAD, 16 — Da fonte ufficiale si annuncia che un battello-traghetto che trasportava un gruppo di operaie di ritorno dal lavoro si è rovesciato ed è affondato venerdì sera nel fiume Codavari, presso il villaggio di Mujgi. I due addetti al battello e cinque operaie si sono salvati, mentre le altre 46 donne sono annegate.

Inondazioni in Portogallo

LISBONA, 16. — Nelle giornate di sabato e domenica inondazioni abbattutesi sul Portogallo hanno provocato la morte per annegamento di due persone, messo in pericolo la esistenza di centinaia di famiglie e causato ingenti danni.

Sposi a Mosca due attori del "Porgy and Bess,,

Giornalisti occidentali e sovietici hanno fatto da testimoni

MOSCA, 16 — Helen Thigpen e Earl Jackson, attori negri della compagnia di « Porgy and Bess » che si trova attualmente a Mosca per una serie di recite, si sono sposati oggi in un ufficio di stato civile sovietico.

Corrispondenti occidentali e fotografi sovietici sono stati gli unici testimoni alle nozze. Dopo gli auguri di rito Jackson, cavallerescamente, ha baciato la mano dell'ufficiale di stato civile, che era una donna e che ha arrossito fino alla punta dei bianchissimi capelli.

Domani, gli sposi festeggeranno l'avvenimento con un pranzo al ristorante « Praga ». Vi saranno *champagne* e caviale.

Giovedì, il ministero della cultura sovietico offrirà un ricevimento in onore della compagnia, che proseguirà quindi per Varsavia.

Incidente nel bagno alla signora Luce

New York, 16 — L'ambasciatrice degli Stati Uniti in Italia, signora Clare Boothe Luce, si è fratturata oggi un polso, scivolando nel bagno.

La signora Luce ha riferito l'incidente in un telegramma al presidente del comitato per le gare olimpiche del 1956 per la città di New York, Harry Henshel, per scusarsi di non poter pronunciare un discorso ad un banchetto per l'addio alla squadra olimpionica americana prima della partenza per Cortina.

Dopo i fatti di Venosa

(Continuazione dalla 1 pagina)

gli ambienti cittadini che il commissario Maiorana, inviato a Venosa venerdì scorso, era del tutto privo dell'esperienza necessaria per assumere la direzione di un servizio di ordine pubblico, avendo fino allora ricoperto solo incarichi di carattere amministrativo.

Le responsabilità della Questura saranno, si spera, accertate dall'inchiesta dell'ispettore Di Fiora. Ma chi accerterà le responsabilità della Prefettura e del ministero degli interni? Ricevendo i rappresentanti della CGIL, il ministro Tambroni ha promesso che sarà disposto un sussidio ordinario e uno straordinario per i disoccupati, a norma della legge 24 aprile 1949; che per la assistenza saranno utilizzati i fondi del soccorso invernale; che sarà fatto rispettare il decreto prefettizio sull'impiego di manodopera; che saranno istituiti cantieri scuola e di rimboschimento; che saranno iniziati i lavori di bonifica sulla base dei piani già predisposti dalla Cassa del Mezzogiorno e dall'Ente riforma Puglie-Lucania.

Ebbene, che cosa chiedevano i disoccupati di Venosa? Essi chiedevano appunto il sussidio straordinario, il rispetto del decreto sull'impiego, l'istituzione di cantieri scuola ecc. E avevano presentato tali richieste alla prefettura della provincia e alla Sua Eccellenza il prefetto. Il quale aveva risposto di non avere fondi, di avere già fatto presente la gravità della situazione al governo senza ottenere nulla, di essersi rivolto inutilmente anche al ministro dell'agricoltura Colombo, deputato di questa provincia. Fu dopo questa sconfortante risposta che i disoccupati di Venosa stabilirono di attuare lo sciopero a rovescio, liberando via Roma dal fango che la ingombrava. Allora il prefetto si fece vivo e mandò la sola cosa che il governo aveva messo a sua disposizione in larga misura: la polizia.

C'è voluto un morto per far scoprire al governo che i braccianti di Venosa hanno bisogno, subito, di un sussidio, di lavoro, di terra.

C'è voluto un morto per costringere il ministro Vigorelli a inviare a Venosa l'ispettore generale del servizio del lavoro, dott. Cossu, con l'incarico di accertare — così dice il comunicato ministeriale — l'esecuzione delle provvidenze che il ministero del Lavoro avrebbe adottato negli ultimi tempi a favore dei disoccupati di questa provincia, come di altre provincie meridionali dove più grave è il fenomeno della disoccupazione.

La lettura di codesto comunicato ha destato molta meraviglia in tutta la Lucania. Dunque, il ministro aveva adottato provvidenze a favore dei disoccupati. E chi lo sapeva? Ma quali provvidenze? Nessuno le conosce.

Certo è che non è stata data esecuzione ad alcuna di quelle fantomatiche provvidenze, tanto è vero che, come a Venosa, anche a Melfi, a Rapagnizzi, a Rionero e in tutti i comuni piccoli e grossi, i disoccupati sono tuttora in agitazione e protestano vivacemente per ottenere almeno un sussidio, un buono-viveri, una giornata di lavoro. Lo stesso avviene nel Materano.

PIETRO INGRAO, direttore
Aniello Coppola, vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. CESISA Via IV Novembre, 149 - Roma
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4993 del 4 gennaio 1956
Responsabile: Aniello Coppola